



Ecco un breve percorso sul tema della memoria per riflettere sul passato e scoprire delle storie speciali. Puoi trovare altre pagine su questo tema all'interno del libro.

Che cos'è il Giorno della Memoria?

Oggi Giacomo, Alma e Tommi sono proprio contenti: vanno a passare il pomeriggio dal signor Giacinto, il nonno di Giacomo, che racconta sempre tante storie.

– Ciao – dice nonno Giacinto sulla porta, – la merenda è in cucina. Finisco di vedere una cosa alla tivù e vi raggiungo.

I tre amici afferrano la merenda ed entrano alle spalle del nonno. Lui non se ne accorge: sta guardando la televisione.

La voce spiega: – Tra qualche settimana in molte scuole si celebra il Giorno della Memoria. La Shoah e la Seconda Guerra Mondiale sono state tragedie terribili.

– Che vuol dire “Shoah”? – chiede Alma.

– Che c'entra la Seconda Guerra Mondiale con il Giorno della Memoria a scuola? – aggiunge Tommi.

Sentendo le voci dei bambini il signor Giacinto si volta, spegne il televisore e li guarda con faccia seria: – Vi avevo detto di restare in cucina, non volevo che vedeste queste immagini.

– Signor Giacinto, ma lei ci dice sempre che siamo in gamba, un terzetto fantastico! – insiste Alma.

Nonno Giacinto li guarda incerto e non sa cosa fare. – Va bene! Si tratta di una storia di molto tempo fa. Durante la Seconda Guerra Mondiale, il mondo era in guerra e non c'era un posto dove le persone potessero vivere in pace. Qualcuno ha sofferto ancora più degli altri ed è di questo che parlava la televisione. In Italia c'era il fascismo e comandava Mussolini e tutti dovevano pensarla come lui altrimenti andavano in prigione...

– Anche i grandi? – domanda Tommi. – O solo i bambini?

– No, proprio tutti...

– Ma cosa c'entra la Seconda Guerra Mondiale con quel nome, Sciò...?

La Repubblica Italiana ha riconosciuto il **27 gennaio** come “**Giorno della Memoria**”. Si ricordano le leggi razziali, la Shoah, cioè lo sterminio degli ebrei a opera di nazisti e fascisti, e coloro che si sono opposti e che, a rischio della propria vita, hanno aiutato chi era in pericolo.

In questa occasione sono organizzati cerimonie, incontri, momenti di racconto dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole, affinché simili eventi non possano mai più accadere.





– Giacomino, il nome è *Shoah*. È una parola ebraica che significa “distruzione”. Infatti quello che accadde durante la Seconda Guerra Mondiale è stata una vera distruzione e vennero uccise tantissime persone. Talmente tante che è un numero che non si riesce a capire: sei milioni di persone. Uomini, donne, bambini e bambine.

– Dai nonno racconta!

– A un certo punto i fascisti e i nazisti decisero che c’era una razza superiore a tutte le altre.

– Nonno, ma le razze sono quelle dei cani! – esclama Giacomo.

– Ora basta, – dice Alma, spazientita, – che c’entrano le razze?

– Alma, purtroppo c’entrano – spiega nonno Giacinto, – perché Mussolini e il fascismo decisero che gli ebrei erano inferiori e li cacciarono dalle scuole, dai posti di lavoro, dai luoghi di vacanza. Per farlo scrissero delle leggi che si chiamano “razziali”.

– Nonno, ma la nostra compagna Sara è ebrea ed è proprio come noi. Ha i capelli ricci come Alma, è più alta di me, che sono piccolo come te, ed è brava in Matematica come Tommi...

– Lo so Giacomino, erano leggi senza senso, ma dopo tanti anni di dittatura e di scuola fascista non avevamo imparato a pensare con la nostra testa e gli ebrei vennero cacciati via...

Lia Tagliacozzo, *La Shoah e il Giorno della Memoria*, Edizioni EL

*** Sottolinea le parole corrette per completare le frasi.**

- La trasmissione che sta guardando il nonno parla di fatti di **attualità/accaduti un po’ di tempo fa**.
- I fatti che racconta il nonno risalgono alla **fine dell’Ottocento/Seconda Guerra Mondiale**.

*** Con i colori indicati, sottolinea nel testo le risposte alle prime due domande. Poi rispondi tu all’ultima domanda sul quaderno.**

- Che cosa significa *Shoah*?
- Che cosa c’entrano le razze?

- Che cosa c’entra la Seconda Guerra Mondiale con il Giorno della Memoria?



Gino Bartali: un campione fra i Giusti

– Buonasera, signore e signori, questa serata è dedicata a un mito del ciclismo, un animo nobile, un padre e marito affettuoso, un esempio nello sport e nella vita. È per me un onore presentarvi Gino Bartali!

Gino si alza a fatica dalla sedia, a luglio compirà 86 anni.

– Un mito del ciclismo e un esempio per i giovani, – dice il presentatore, – le cui imprese sportive hanno dato speranza a una nazione piegata dalla guerra.

Gino, però, quando pensa alla guerra ricorda quanto nessuno sa di lui: ama ripetere che il bene si fa e non si dice.

Infatti, allo scoppio della guerra, un suo amico, il cardinale Dalla Costa, gli confida di collaborare con un'associazione segreta denominata "Dela-sem", Delegazione per l'Assistenza degli Emigranti Ebrei, che si occupa di aiutare gli ebrei perseguitati a fuggire dall'Italia, fornendo supporto, documenti, abiti e quel che è necessario.

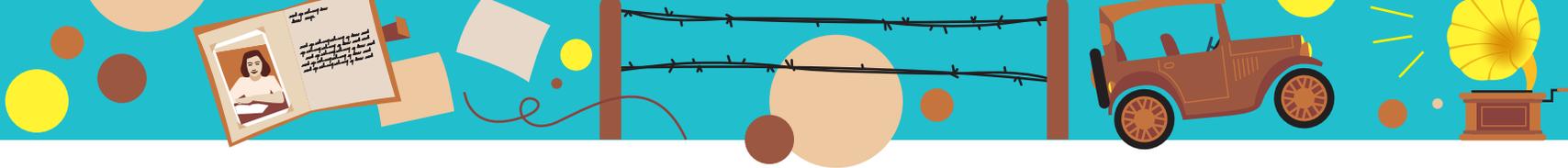
Gino aderisce con entusiasmo: i suoi allenamenti sono il sistema migliore per far arrivare documenti e piani ai membri dell'associazione.

Così Gino, fingendo di allenarsi, tra settembre 1943 e giugno 1944 compie numerosi viaggi da Cortona ad Assisi, dove presso i monasteri si nascondevano gli ebrei, trasportando fototessere e passaporti nel telaio della bicicletta.

Le persone che hanno salvato gli ebrei dalle persecuzioni sono stati nominati **"Giusti tra le Nazioni"** e onorati per il loro coraggio dallo Yad Vashem, l'Ente Nazionale per la Memoria della Shoah.

Dal 23 settembre 2013 il nome di Gino Bartali fa parte dell'elenco dei "Giusti" perché, alla sua morte, la moglie Adriana e i figli hanno reso pubblica la sua attività a favore degli ebrei perseguitati. Un albero in sua memoria è stato piantato nel Giardino dei Giusti, a Gerusalemme.





Se lo scoprono rischia di essere fucilato, ma Gino sa che quello che sta capitando agli ebrei è inaccettabile, e non se la sente di rimanere un semplice spettatore.

Un giorno lo fermano a un controllo.

– Dove va lei?... Ah, Gino Bartali!

– Mi alleno, che altro?

– Pensa che riprenderà a correre dopo la guerra?

– Certamente! – risponde Ginettaccio. – Ora, se non le dispiace riprendo, sennò mi raffreddo.

– Un attimo, – dice il militare con un'espressione mortificata. – Sa, devo chiederglielo. Che cosa porta nelle tasche?

Gino tira fuori qualche spicciolo, un cacciavite, una pinza.

– E questo! – aggiunge mostrando il **tubolare** di riserva avviluppato sulle spalle. I soldati sorridono e lo fanno passare.

Gino non ha mai pensato a quante persone si sono messe in salvo grazie a lui, ma sembra un migliaio, fino alla fine della guerra.

Finalmente le corse ricominciano. E quegli allenamenti non erano poi tanto fasulli: Gino ha potuto mantenersi in forma e torna a vincere. Nel 1948 vince addirittura il **Tour**, unico ciclista ad averlo vinto due volte a distanza di dieci anni.

adatt. da Guido Sgardoli,
Gino Bartali, un campione tra i Giusti, Edizioni EL

*** Numera gli eventi della vita di Gino Bartali nel corretto ordine cronologico.**

- Viene intervistato.
- Vince il Tour.
- Entra in contatto con l'associazione "Delasem".
- Porta in segreto documenti agli ebrei.



Comprendo

Erickson

Le parole

tubolare: pneumatico usato nelle biciclette da corsa.

Tour: *Tour de France*, corsa ciclistica che si svolge in Francia.



Mi esprimo

*** Che cosa pensi di quello che ha fatto Gino Bartali per gli ebrei?**

- È stato coraggioso.
- È stato incosciente.
-

.....

.....

.....

***  E tu, nella vita di tutti i giorni, che cosa potresti fare per aiutare un compagno o una compagna in difficoltà? Confrontati con il resto della classe.**

Un libro per te

Anna Sarfatti e Michele Sarfatti,
***L'albero della memoria*, A. Mondadori**

Sami nel suo ulivo ha riposto dei tesori, ma il destino gliene mostra di tutti i colori: andare a scuola se si è ebrei non si può più, né lavorare, viaggiare e far quello che fai tu.

L'albero coi tesori attende, di Sami ha la memoria.

Se vuoi saperne di più, questa è la sua storia.





Il Giardino dei Giusti

* A Gerusalemme esiste il Giardino dei Giusti, dove sono onorati i “Giusti tra le Nazioni”: qui, per ogni donna o uomo che ha contribuito a salvare gli ebrei dallo sterminio è stato piantato un albero. Fino a oggi sono stati riconosciuti quasi 30 000 Giusti. Leggi le storie di alcuni di loro.

Miep Gies (1909-2010)

Durante la Seconda Guerra Mondiale aiutò molti ebrei, tra cui Anne Frank, a nascondersi dai nazisti. Quando Anne fu portata via, Miep trovò e conservò il suo diario pensando di restituirglielo una volta tornata a casa. In realtà tornò solo il padre di Anne, Otto Frank, e Miep lo consegnò a lui, che poi lo fece pubblicare.

Giorgio Perlasca (1910-1992)

Scoppiata la Seconda Guerra Mondiale, fu inviato come diplomatico nei Paesi dell'Est Europa. Quando a Budapest iniziarono le persecuzioni degli ebrei, si finse Ambasciatore spagnolo e ne accolse molti presso l'Ambasciata. Riuscì così a salvarne ben 5 218.

Carlo Angela (1875-1949)

Era il direttore di una casa di cura per malattie mentali, dove riuscì a dare rifugio a numerosi ebrei e alle persone che lottavano contro il fascismo, salvando loro la vita. Carlo non pubblicizzò mai questa sua attività, che rimase sconosciuta fino al 1995, quando la pubblicazione dei diari di alcuni ebrei da lui salvati ne fece conoscere le imprese.

Teresa Giovannucci (1912-1997)

Lavorava a Roma come domestica nella casa del rabbino Marco Vivanti. Teresa restò in quella casa per quasi tredici anni, ma fu costretta ad andarsene nel 1938, quando le leggi razziali impedirono agli ebrei di avere una cameriera di razza ariana. Tuttavia, continuò a tenersi in contatto con la famiglia Vivanti e riuscì a salvarla, tenendola nascosta in casa sua dal 30 settembre 1943 al 6 giugno 1944.

* Realizza il tuo Giardino dei Giusti in miniatura.

Occorrente:

- 3 cartoncini leggeri formato A4, due bianchi e uno verde;
- colla, forbici dalla punta arrotondata, 1 pennarello nero a punta sottile, colori.

Procedimento:

1. prendi il cartoncino bianco, piegalo a metà e disegna nella parte superiore un giardino con molti alberi;
2. taglia il cartoncino verde a metà e incollane una nella parte inferiore del foglio bianco, sarà la base su cui incollare i tuoi alberi;
3. taglia delle strisce di diverse misure dalla metà del cartoncino verde rimasta e piegale a metà;
4. disegna degli alberi su un altro cartoncino bianco, colorali e poi ritagliali. Incolla ogni albero su una delle strisce che hai preparato, in questo modo: incolla una metà della striscia alla base del cartoncino verde e incolla l'albero sull'altra metà;
5. sotto a ogni albero scrivi il nome del Giusto a cui vuoi dedicarlo. Puoi scrivere i nomi dei Giusti che hai conosciuto in queste pagine o cercarne altri.

